

Microcosmi mediterranei narrati e illustrati nell'isolario dell'ingegnere militare Francesco Ferretti

Maria Augusta Bertini

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Urbino, Italia, maria.bertini@uniurb.it

Abstract

Flouwered in the first decades of the fifteenth century, the cartographic-literary genre of islands books constitutes a suggestive and important chapter in the history of geographical representations, despite having aroused limited interest among cartography scholars. Consisting of an organic set of representations of the various islands of the world, the "isolari" associate nautical and cartographic elements with descriptions in prose or verse on the physical, historical, political, economic but also mythological conditions of certain islands realities initially of the Mediterranean only and, a second time, of the other seas and oceans of the planet. The fifteenth and sixteenth centuries are the period of greatest diffusion of the isolaristics genre, with the publication of specialized works that can be considered as real thematic atlases. The treatise on the art of war known as "Diporti Notturni" fits into this vein, written by the military engineer from Ancona Francesco Ferretti in the last decades of the sixteenth century, part of which has the specific connotations of an "isolario". The investigation aims to shed light on the figure of the engineer Ferretti, on his literary production, on the peculiarities of islands of the Mediterranean world, and especially the Aegean, which has always emanated a singular charm, assuming symbolic roles at all times, also combining the myth and reality.

Keywords: isolari, military treaties, Mediterranean sea, Aegean isles.

1. Introduzione

Intese dagli antichi come realtà autonome e come microcosmi appartenenti ad una distinta categoria tra il mondo terrestre e quello marino, scelte nel corso dei secoli come sedi del sacro, del meraviglioso, dell'incognito, di società ideali, o come misura di conoscenza della varietà dell'ecumene, le isole note, al pari di quelle leggendarie, beneficiano di singolare attenzione e di spazio esclusivo nella letteratura di tutti i tempi ma anche nella cartografia del tardo Medioevo e dei primi secoli dell'età moderna.

Un capitolo importante e suggestivo nella storia delle rappresentazioni geografiche è infatti costituito dagli isolari, che si rivolgono essenzialmente all'illustrazione di isole grandi e piccole, associando elementi cartonautici e cartografie a descrizioni in prosa o in versi delle

loro caratteristiche fisiche e antropiche, delle condizioni economiche e politiche, delle vicende storiche e delle tradizioni mitologiche.

Dedicati in un primo momento all'Egeo, culla della civiltà classica, teatro di incontri e di scontri, ma anche area strategica politico-economica al centro delle rotte commerciali per l'Oriente, i "libri di isole" si estendono poi ad altri mari e oceani. Questi repertori si configurano come sintesi di sapere erudito e di esperienze pratiche, destinate a marinai, mercanti, pellegrini, ma anche a governanti o a uomini di cultura che tramite esse potevano compiere viaggi conoscitivi "a tavolino". La loro varietà tipologica ha indotto alcuni studiosi ad assimilarli di volta in volta a prototipi di atlanti, a trattazioni enciclopediche, a raccolte di carte

nautiche, oppure a “portolani” specialistici, mentre R. Almagià, che ne offre la definizione scientificamente più lucida e puntuale, li considera “un tipo di descrizioni geografiche ... intermedio fra un portolano ed una corografia storico-descrittiva...” (Almagià, 1944, p. 116).

Il genere, insieme cartografico e letterario, conosce notevole fortuna nell’arco temporale compreso fra il primo Quattrocento e la fine del Seicento. Allo specifico settore – espressione tipicamente italiana ma oggetto di interesse anche di cartografi stranieri, come il tedesco Enrico Martello – hanno legato il proprio nome vari autori fra cui, dopo il precursore Cristoforo Buondelmonti, risaltano Bartolomeo da li Sonetti, Benedetto Bordone, il letterato Tommaso Porcacchi e l’ecclettico cosmografo Vincenzo Coronelli con il quale si conclude la felice e relativamente breve stagione della pubblicistica insulare.

Nondimeno, accanto a famosi trattatisti e alle loro celebrate composizioni nonché a diversi altri esempi meno rinomati, il seducente tema insulare – sempre giocato fra mito e realtà mediante testi descrittivi e carte geografiche – ha trovato un singolare e poco noto interprete nell’ingegnere anconetano Francesco Ferretti, il cui contributo concorre a buon diritto ad arricchire di un’importante tessera la categoria dei “libri di isole”.

2. La figura dell’ingegnere Francesco Ferretti fra vita militare e attività letteraria

Francesco di Piergentile Ferretti, considerato fra i migliori ingegneri militari del suo tempo, nacque ad Ancona nel 1523 da una nobile e antica famiglia. Istruito nelle discipline fisico-matematiche e nella tecnica militare da illustri maestri come Cosimo Bartoli, Alessandro Piccolomini, Federico Commandino, Niccolò Tartaglia, dedicò gran parte della vita al mestiere delle armi. Come egli stesso rievoca, all’età di circa venti anni si arruolò sotto le bandiere di Francia combattendo in Piemonte nel corso dell’ultima fase del lungo conflitto franco-asburgico (Ferretti sr, 1580, pp. 19, 38-40, 157). In seguito si schierò con le forze imperiali di Carlo V, distinguendosi nelle operazioni belliche in terra tedesca contro la luterana Lega di Smalcalda, partecipando altresì alla battaglia di S. Quintino. Al ritorno in Italia si pose al servizio del duca di Urbino Guidubaldo II della

Rovere, governatore supremo delle Armi veneziane, insieme al quale si recò ad ispezionare alcune piazzeforti studiandone gli impianti fortificati e gli armamenti (Promis, 1865, pp. 29-31).

Alla guida di truppe del signore urbinato contribuì, inoltre, alla protezione di Roma nel corso della guerra che tra il 1556 e il 1557 contrappose lo Stato Pontificio, regnante il papa filofrancese Paolo IV Carafa, e la Spagna. Al termine delle ostilità il Ferretti compì numerosi viaggi in Europa, visitando le Fiandre, le città di Anversa e Lovanio, l’Inghilterra per conoscere i miglioramenti in materia di fortificazioni e artiglieria, ampliando e approfondendo le molteplici esperienze acquisite sui campi di battaglia, ma anche per estendere le proprie conoscenze negli ambiti geografico e cartografico oltreché per procurarsi numerose carte nei maggiori centri produttivi italiani ed europei (Bevilacqua, 1862, pp. 15-17; Ferretti sr, 1580, pp. 10-11).

Di nuovo agli ordini del duca di Urbino e al soldo dei veneziani offrì il proprio contributo alla difesa di Malta e Cipro dagli attacchi turchi; continuò il suo impegno, quale esperto di scienza militare, contro l’espansione ottomana alla frontiera del dominio veneto tanto da restare per quasi un anno in Albania contrastando, fra l’altro, le tentate aggressioni al presidio di Cattaro (Promis, 1865, pp. 25-34; Ferretti jr, 1685, pp. 498-503).

Lasciati gli incarichi presso la corte granducale toscana, nel 1571, dopo trentotto anni trascorsi come valoroso combattente per terra e per mare e aver collaborato alla battaglia di Lepanto, il Ferretti rientrò definitivamente nella città natale per dedicarsi agli studi prediletti, a compilare carte geografiche e un isolario, oggi perduto (Ferretti sr, 1580, p. 75), a comporre trattati sulla scienza militare dell’epoca, degni di nota per la grande competenza in materia. Fra questi ultimi si segnalano le opere *Della Osservanza Militare del capitano Francesco Ferretti d’Ancona...* – edita nel 1568 ma poi rielaborata e integrata in tempi successivi (1) – il *Consiglio heroico dell’illustre e strenuo Sig. Francesco Ferretti anconitano...* (D’Ayala, 1854, pp. 25-26; Promis, 1865, pp. 37-42). Di natura simile sono i *Diparti notturni*, lavoro “...non men dilettevole che utile...” attinente non solo all’arte militare ma anche alla geografia – denotata dalla

presenza di un isolario illustrato – e ad aspetti della vita di Ancona nel XVI secolo (Ferretti sr, 1580, p. 139). L'ingegnere anconetano, per i rilevanti meriti militari, scientifici e letterari, fu onorato delle insegne dell'Ordine religioso-cavalleresco di S. Stefano dal granduca Cosimo I de' Medici – alla cui famiglia fu legato da sentita riconoscenza – concludendo la sua intensa vicenda terrena nel 1593, nell'avita dimora signorile di Castelferretti.

3. L'opera *Diporti notturni*: un suggestivo connubio tra letteratura e cartografia

Nella produzione letteraria dell'ingegner Ferretti si distingue per singolarità lo scritto dal titolo *Diporti notturni. Dialoghi familiari del cap.^o Franc.^o Ferretti Cav.^{ro} dell'Ordine di Sa.^{to} Stefano. Con la dimostrazione figurale intagliata da Michel'Angelo Marrelli anconitano, 1579*, pubblicato ad Ancona dall'editore Francesco Salvioni nel 1580. Carattere specifico del testo è, infatti, la struttura dialogica, propria di un genere letterario basato su domande e risposte che consente agli interlocutori di interagire scambiandosi informazioni, idee, opinioni (2).

Introdotta dalla dedica dell'autore al granduca di Toscana Francesco de' Medici, da quella indirizzata dall'editore ai "cavalieri anconetani" e da una decina di componimenti poetici celebrativi dei meriti dello scrittore, l'opera è articolata in dieci capitoli, redatti nella forma di "dialoghi" definiti "notturni" poiché tenuti tra due amici in tarda serata, da cui il titolo *Diporti notturni* ovvero "...notturne definizioni per familiare passatempo con un amico desideroso d'havere in qualche modo cognitione se non esperienza dalle guerre passate..." (Ferretti sr, 1580, p. V n.n.). Protagonisti delle conversazioni sono lo stesso Capitano Francesco Ferretti e il Maggiore Angelo Righi che si intrattengono nell'abitazione del primo nei giorni conclusivi del periodo carnevalesco.

Ogni "notturno" è dedicato a distinti argomenti che ruotano essenzialmente intorno al tema generale dell'arte della guerra – come l'architettura militare, le modalità difensive di un presidio, l'organizzazione di un esercito con disegni di schieramenti, le attrezzature belliche – riservando, tuttavia, spazio a notazioni scientifiche, matematiche, geografiche funzionali ad esigenze di battaglia. Vi si ragiona, in effetti, di Corografia, Geografia,

Cosmografia, sottolineando che le descrizioni e le raffigurazioni geocartografiche risultano fondamentali per conoscere le peculiarità fisico-antropiche dei paesi teatro di campagne militari. D'altra parte, connotazioni prettamente geografiche definiscono l'ottavo dialogo, occupato per intero da un significativo isolario illustrato, qualificabile come veicolo culturale e documentario di microcosmi insulari mediterranei (Cassi & Dei, 1993, pp. 205-269) ma nel contempo, all'occorrenza, strumentale a finalità guerresche nel quadro delle aspre contese di quel periodo storico fra impero ottomano e mondo cristiano. Nel proprio intervento, lo stesso Maggiore Righi accredita l'utilità del contributo per i naviganti ma anche per "...molti studiosi".

Il capitolo è composto da ventotto elaborati esplicativi di un percorso fra le principali isole del Mediterraneo, con prevalente attenzione per quelle dell'arcipelago egeo, che trovano riscontro iconografico in altrettante schematiche immagini di derivazione cartonautica, tratteggiate dallo stesso Ferretti e finemente intagliate dal provetto incisore anconetano Michelangelo Marrelli.

Con l'ausilio di fonti sia antiche sia moderne e dell'analoga letteratura precedente (3), non escludendo le personali esperienze, ogni isola è descritta nelle dimensioni, posizione, morfologia, vegetazione, insediamenti e densità demografica, dotazioni portuali, strutture difensive, prodotti agro-silvo-pastorali, risorse idriche e minerarie, dipendenza politica, toponomastica, notizie storiche e mitologiche. L'esposizione relativa ad alcuni nuclei è più estesa e ricca di notizie, quella di altri è più succinta e limitata a poche righe. Peraltro, la narrazione odeporica non segue alcun criterio gerarchico, poiché ad isole maggiori alterna quelle di minore entità, né l'appartenenza al medesimo complesso arcipelagico.

Le geocarte, di ridotte dimensioni, sono inserite entro circonferenze intersecate da otto linee direzionali eoliche che danno vita ad una rosa dei venti primari; nel bordo superiore di ognuna compare il titolo, espresso con la formula *Ragionevol' Forma et vera postura del' Isola di*, seguito dal nome della terra interessata. Le singole unità presentano contorni costieri essenziali che tuttavia, in gran parte dei casi, raggiungono un buon livello di attendibilità;

all'interno risaltano rilievi montuosi “a mucchi di talpa”, insediamenti resi con simboli convenzionali, toponimi in quantità variabile, alcuni singolari dettagli. I mari circostanti sono in genere solcati da velieri e abitati da fantastiche e mostruose creature, ulteriori eloquenti indici di raffinatezza tecnico-stilistica.

3.1. Navigando in un mare di isole: mete esemplari nell'Arcipelago egeo

Attenendosi al tipico *fil rouge* del taglio dialogico, per assecondare le richieste del Maggiore Righi nell'ottavo “notturno” il Ferretti si sofferma ad analizzare le caratteristiche di molte isole dell'area mediterranea, sottolineando che la trattazione, affrontata quasi per passatempo, è il frutto di una sua fatica giovanile. Inoltre, consapevole dell'ampiezza dell'argomento e del limitato tempo a disposizione, l'autore chiarisce che, non essendo possibile in “...questa nottata dilettevolissima...” esporre il contenuto di tutto il suo isolario, riferirà solamente su “...alcune poche qualità...di venti o venticinque isole...”, raccontando pertanto “...cose oltramarine...breve et laconicamente...” (Ferretti sr, 1580, pp. 75-76).

Speciale considerazione è conferita all'Egeo, un mare di rilevante importanza strategica e “tradizionale cerniera sulle rotte da occidente verso oriente” (Cassi & Dei, 1993, p. 209). Il tragitto che si dipana nel suo ambito è inaugurato da sobrie note sull'“amenissima” isola di Rodi – la più vasta del gruppo del Dodecaneso, situata al largo della costa anatolica – pianeggiante a nord e montuosa verso sud e distinta da un “nobile castello” (il palazzo-fortezza dei Gran Maestri dei Cavalieri di S. Giovanni o di Rodi). La città è dotata di un porto, detto dei mulini, con due moli e il “mandracchio”. Appartenuta in passato ai cavalieri dell'Ordine di Malta, dall'inizio del Cinquecento è dominata dai Turchi (Fig. 1) (Ferretti sr, 1580, pp. 76-77).

Il viaggio virtuale approda poi nell'isola di Pactino o Patmos, cui si accenna brevemente nonostante la fama come luogo dell'esilio inflitto dall'imperatore Domiziano all'apostolo Giovanni che qui, secondo la tradizione cristiana, compose il libro dell'Apocalisse. Oltre ad un bel tempio (il monastero giovanneo)



Fig. 1- Rodi (Ferretti sr, 1580)

prossimo al porto, vanta “molte vene di metalli” (Fig. 2) (Ferretti sr, 1580, pp. 98-99).

Più avanti il percorso letterario fa tappa a Lezzo (oggi Lero), compresa come la limitrofa Patmos nel sistema del Dodecaneso, un'isola montuosa segnata, tuttavia, da piccole valli molto fertili e “...assai bene habitata...”. Fra l'altro, in questo luogo, come in altri vicini, si produce “...molto aloè...”, pianta nota sin dall'antichità usata per l'imbalsamazione e in campo medicinale. L'isola ospita “...un buon porto ma alquanto angusto...” sul lato meridionale mentre uno scalo maggiore è dislocato verso settentrione. Lungo le coste, marcate da numerose insenature, affiorano “...molti scogli” (Ferretti sr, 1580, pp. 96-97).

Successivamente si arriva a Tino (Tenos), isola del gruppo delle Cicladi, sulla quale l'autore fornisce sommarie informazioni sottolineando la presenza di montagne nella parte orientale e di “...una pianura assai fertile...”; la sua maggiore eccellenza è collegata alla produzione di notevoli quantità di seta. Soggetta al dominio veneto, è contraddistinta dalla fortezza del presidio militare che corona la sommità di un rilievo (Ferretti sr, 1580, pp. 84-85).



Fig. 2- Pactino (Patmos) (Ferretti sr, 1580)

Altrettanto concise le notizie riguardanti la contigua unità di Andria (Andros), la più settentrionale del complesso delle Cicladi, che ha una superficie prevalentemente montagnosa, con numerose valli e corsi d'acqua. Al riguardo, l'autore osserva infatti che essa è una "...bell'isola et abundantissima d'acque et ha alcune montagne fra le quali è un basso piano molto fertile..."; vi si producono "...seta assai, formaggio, vino bonissimo..." e vanta "...bestiame di molte sorti...". Al tempo era "...assai habitata rispetto all'altre vicine" (Ferretti sr, 1580, pp. 86-87).

L'itinerario si dirige verso l'isola di Lango, ora nota come Kos, unità appartenente alla serie del Dodecaneso. Ugualmente brevi le segnalazioni su tale realtà che "...ha il porto verso Greco...", possiede "...molini, peschiere, et molti edificij di marmo, et molti giardini..." ed è "...sotto il dominio turchesco..." (Ferretti sr, 1580, pp. 90-91).

Appena accennate le caratteristiche della minima formazione di Calogero (Panaia) che è piuttosto "...un altissimo scoglio che isola, vi stanno alcuni Caloiri Greci [monaci ortodossi], et per via d'una loro barchetta che suspendono, et tal'ora abbassano provvedono al bisogno

d'essi..."; inoltre "...qui nascono ottimi falconi". Riguardo all'unicità del luogo, il Maggiore Righi dice: "Questa debbe essere cosa assai artificiosa et mirabile da vedere"; al che il Ferretti replica: "L'eminenza del luogo non comporta altramente, né vi sono altri habitatori che questi Caloiri Religiosi" (Ferretti sr, 1580 pp. 92-94).

Si tocca, quindi, Samo, compresa nel gruppo delle Sporadi meridionali, non lontana dalla terraferma e molto montuosa. Conta buoni scali e numerose sorgenti di acqua dolce; oltre ad una torre costiera in rovina e al luogo in cui il console romano "...Paulo Emilio combattendo vinse Perseo Re..." di Macedonia, è segnalata una "magnifica città" ricordando, altresì, che nell'isola, "...patria di molti eccellenti filosofi, di Pitagora et Pollicrate...", si producevano "celebratissimi vasi" (Ferretti sr, 1580, pp. 100-101).

Quindi, l'antologia prosegue considerando Cerigo (o Citera), isola assai montuosa nella sezione occidentale e "...molto copiosa di marmi detti porfidi...". Verso nord si estende una valle "...dove è buon'acqua da bere...". Rinomata per il tempio consacrato a Venere, è scarsamente abitata e ricade sotto il dominio del Senato veneto (Ferretti sr, 1580, pp. 80-81).

L'interesse è di seguito focalizzato sulla realtà di Milo, appartenente all'arcipelago delle Cicladi, in cui si distinguono rilievi montuosi "...dove è abundantissima vena di pietra da molino...", mentre un filone d'argento è presente in una piccola isola vicina denominata Argentiera. È caratterizzata da un ampio porto ed "...è copiosa di molto miele, et di acque sulfuree, bagni atti a guarire molte infirmitadi et vi sono buone acque da bere...". Si evidenzia, inoltre, che gli uomini del luogo sono "...buonissimi marinari, in gran parte di nazione greca et il resto Turca" (Fig. 3) (Ferretti sr, 1580, pp. 82-83).

Si considera inoltre Necsia (o Naxos), nota per il mito di Arianna espressamente ricordato: "...quivi Theseo lasciò Arianna che dormiva presso una fonte in sul lito del mare". È la più grande e fertile delle Cicladi, infatti "...è abbondante di vino, di frumento et d'altre biade..." ed è ricca anche di minerali come "...la pietra detta smeriglio negrissima et durissima...". Verso tramontana l'unità insulare è montuosa e vi si nota "...un'altissima montagna..." mentre a ponente è situato il porto



Fig. 3- Milo (Ferretti sr, 1580)



Fig. 4- Necsia (Naxos) (Ferretti sr, 1580)

presso cui sorgono la città principale e il castello; un dato curioso e insolito pone in risalto che "...è ornata di belle donne...". Nei pressi compare l'isoletta di Stenosa "molto sterile et sassosa" (Fig. 4) (Ferretti sr, 1580, pp. 88-89).

L'attenzione si proietta poi su Stalimini, già denominata Lemno, isola "...posta tutta in sito piano et molto basso...", ricca di scali portuali "...di molta capacità...". Vi si producono "...biade assai, formaggio et carne in quantità, vino assai...". Un'insolita segnalazione riguarda la "...terra che si chiama terra sigillata tanto virtuosa per molti remedij, appropriata a varie infirmitadi...". Al tempo era soggetta al dominio turco (Fig. 5) (Ferretti sr, 1580, pp. 102-103).

L'itinerario virtuale prosegue verso la "vaghissima et fertile" isola di Scio (o Chio); posta a breve distanza dalla costa turca, "...è particolarmente fruttifera di buonissimi vini bianco et rosso et ha gran copia di starne et di pernici...". Unitamente a montagne verso settentrione annovera "...in piano et in monte molti castelli...", alcuni molini e numerose sorgenti "...di buone acque..." che, insieme, "...fanno un bon fiume...". Si sottolinea pure che "...quivi si colgono gli Masticci prodotti dall'alberi di lentisco, delli quali sono piene le colline et qualche parte del piano...". L'isola, "...molto popolata et mercantile...", ospita sul lato orientale il porto, il castello e la città cinta di forti mura. Singolare segnalazione meritano la presenza di "...belle donne, et di costume molto vago et lascivo..." e, fra le rovine, la presunta sepoltura di Omero. Governata in passato da alcuni nobili genovesi, è ora in mano turca (Ferretti sr, 1580, pp. 104-105).

Al termine della panoramica sulle isole egee, rivolgendosi all'amico Righi il Ferretti puntualizza che questo mare ne comprende "...infinite altre delle quali ho assai fedele descrizione et disegno che prometto mostrarvegli tutti con un poco più di commodità di tempo..." (Ferretti sr, 1580, p. 114).

La suggestiva rassegna letterario-geocartografica si conclude con le più estese descrizioni e rispettive figure di Cipro, Malta, Sicilia, Elba, Corsica, Sardegna, Maiorca, Minorca, destinando l'ultimo spazio all'extramediterranea Inghilterra, isola "maravigliosa et ricchissima", nota al Ferretti per trascorse dirette esperienze.



Fig. 5 - Stalimini (Lemno) (Ferretti sr, 1580)

4. Conclusioni

In sintesi, l'ingegner Ferretti ha indubbiamente rappresentato una figura di spicco nella seconda metà del Cinquecento; le sue consistenti e poliedriche abilità professionali l'hanno posto al centro di vicende storiche di primaria importanza e a contatto con eminenti personaggi e i maggiori sovrani d'Europa. Inoltre, tenendo conto che in quel periodo le armi da fuoco stavano diventando l'arma principale degli eserciti, rivoluzionando l'arte del combattere, si comprende quanto fosse apprezzata la sua attività di ingegnere militare, mentre

l'intensificarsi dei grandi viaggi marittimi e degli spostamenti terrestri rendeva più che mai indispensabile l'uso della cartografia, di cui egli fu studioso, autore e diffusore.

Va altresì ribadito che il suo isolario, mediante sintetiche ma puntuali e significative descrizioni, evidenzia un dialogo costante fra testi e immagini che, in un rapporto di interdipendenza e complementarità, concorrono ad un'unica narrazione. Esso, d'altro canto, segna un'ulteriore conferma di quanto, in campo cartografico, scienza e arte possano affiancarsi e collaborare sul filo di un comune interesse culturale.

Note

(1) L'opera in due libri, stampata a Venezia nel 1568 dai fratelli Camillo e Rutilio Borgomini, fu dedicata al granduca Cosimo I de' Medici; perfezionata e accresciuta dall'autore venne nuovamente edita negli anni 1576 e 1577 e indirizzata all'erede granducale Francesco.

(2) Per utili approfondimenti sulla tradizione letteraria dialogica si rinvia a Pretalli, 2017 e 2021.

(3) Nel proprio contributo, che riecheggia i precedenti isolari e più verosimilmente quello di Tommaso Porcacchi, il Ferretti dichiara che, in effetti, le descrizioni "sono state pubblicate in gran parte da alcuni degni autori" precisando, tuttavia, che dalle molte narrazioni egli ha tratto esclusivamente "...per gli virtuosi l'utile necessario" (Ferretti sr, 1580, p. 78). Fra l'altro, lo scritto del Ferretti può essere assimilabile al libro di isole sopra citato per il binomio autoriale che, nel primo caso, vede associati i nomi Porcacchi-Porro e, nel secondo, le firme Ferretti-Marrelli nei rispettivi ruoli di redattori e incisori.

Bibliografia

- Almagià, R. (1937) Intorno alle carte e figurazioni annesse all'Isolario di Benedetto Bordone. In: *Maso Finiguerra*, 2, pp. 170-186.
- Almagià, R. (1944) *Planisferi, carte nautiche e affini dal secolo XIV al XVII esistenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana – Monumenta Cartografica Vaticana*, vol. I. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Bevilacqua, G. (1862) *Cenni storici su di alcuni geoidrografi anconitani*. Ancona, Stabil. Tip. R. Bastianelli.
- Bonasera, F. (s.d.) *L'isolario dei "Diporti Notturni" di Francesco Ferretti (1579)*. Jesi, Ed. Fra/Bo.

- Bordone, B. (1983) *Isolario*. Modena, Edizioni Aldine.
- Cassi, L. & Dei, A. (1993) Le esplorazioni vicine: geografia e letteratura negli isolari. In: *Rivista Geografica Italiana*, a. C, fasc. 1, pp. 205-269.
- Da li Sonetti, B. (1972) *Isolario*. Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum.
- Dapper, O. (1703) *Description exacte des isles de l'Archipel*. Amsterdam, G. Gallet.
- D'Ayala, M. (1854) *Bibliografia militare - italiana antica e moderna*. Torino, Stamperia Reale.
- De Cesare, G.B. (1988) *Introduzione al Libro di Benedetto Bordone*. Roma, Bulzoni.
- Ferretti, F. sr (1568) *Della Osservanza Militare del capitano Francesco Ferretti d'Ancona, cavaliere di s. Stefano, libri due*. Venetia, appresso Camillo & Rutilio Borgomineri fratelli, al segno di S. Giorgio.
- Ferretti, F. sr (1576-1577) *Della Osservanza Militare del capitano Francesco Ferretti d'Ancona cavaliere dell'Ordine di san Stefano, libri due, di novo revisti et ampliati... . Venetia, appresso Camillo & Rutilio Borgominerij fratelli, all'insegna di san Giorgio*.
- Ferretti, F. sr (1580) *Diporti notturni. Dialoghi famigliari del cap.º Franc.º Ferretti Cav.º dell'Ordine di Sa.º Stefano. Con la dimostrazione figurale intagliata da Michel'Angelo Marrelli anconitano, 1579*. Ancona, F. Salvioni.
- Ferretti, F. sr (1585) *Consiglio heroico dell'illustre e strenuo Sig. Francesco Ferretti anconitano*. Ancona, appresso F. Salvioni.
- Ferretti, F. jr (1685) *Pietra del Paragone della vera Nobiltà. Discorso Genealogico de' conti Ferretti, con varie notizie storiche e riflessioni sopra i pregi della nobiltà Ancona, F. Serafini*.
- Guglielminetti, M. (1989) Per un sottogenere della letteratura di viaggio: gl'isolari fra Quattro e Cinquecento. In: AA.VV. (1989) *La letteratura di viaggio dal Medioevo al Rinascimento. Generi e problemi*. Alessandria, Edizioni Dell'Orso, pp. 107-117.
- Lancioni, T. (1991) *Viaggio tra gli Isolari*. Milano, Edizioni Rovello.
- Legrand, E. (1897) Description des îles de l'Archipel par Christophe Buondelmonti. In: *Publications de l'école des langues orientales vivantes*, XIV, 4.
- Minelli, M. (1987) *La famiglia Ferretti di Ancona*. Ancona, Mi.E.R.Ma.
- Natalucci, M. (1960) *Ancona attraverso i secoli: dall'inizio del Cinquecento alla fine del Settecento*, vol. II. Città di Castello, Unione Arti Grafiche.
- Porcacchi, T. (1576) *L'isole più famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione Arretino e intagliate da Girolamo Porro padovano. Con l'aggiunta di molte Isole*. Venetia, appresso Simon Galignani & Girolamo Porro.
- Pretalli, M. (2017) *Du champ de bataille à la bibliothèque. Le dialogue militaire italien au XVI^e siècle*. Paris, Classiques Garnier.
- Pretalli, M. (2021) *Letteratura e trasmissione dei saperi nel dialogo militare del secondo Cinquecento*. In: Casadei, A., Fedi, F., Nacinovich, A. & Torre, A. (eds) *Letteratura e Scienze*. Atti del XXIII Congresso dell'ADI (Assoc. degli Italianisti), (Pisa, 12-14 settembre 2019). Roma, Adi editore.
- Promis, C. (1865) *Gl'ingegneri militari della Marca di Ancona che operarono e scrissero dall'anno MDL all'anno MDCL*. Torino, Italica Gens.
- Tonini, C. & Lucchi, P. (eds.) (2001) *Navigare e descrivere. Isolari e portolani del Museo Correr di Venezia, XV-XVIII secolo*. Venezia, Marsilio Editore.
- Vecchietti, F. & Moro, T. (1795) *Biblioteca Picena, o sia notizie storiche delle opere e degli scrittori Piceni...*, tomo IV. Osimo, D. Quercetti.